

La piccola pesca artigianale: un'attività sostenibile che deve fronteggiare i cambiamenti dell'ambiente marino

Laura Zoratti

Servizio statistica agraria e coordinamento delle attività nel settore dello sviluppo rurale

Nel 2022 ERSA è stata coinvolta nel progetto ARGOS (*ShARed GOvernance of Sustainable fisheries and aquaculture activities as leverage to protect marine resources in the Adriatic Sea*) per conto della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, *Lead Partner* di progetto. ERSA ha operato nella raccolta e nell'elaborazione dei dati attinenti la piccola pesca artigianale presso le marinerie del Friuli Venezia Giulia e del Veneto nell'ambito della realizzazione di uno "Schema comune per la gestione delle attività di pesca a livello locale".

L'attività di raccolta ha permesso di fornire una valutazione della condizione attuale del settore

della piccola pesca attraverso la diretta esperienza sul campo di pescatori, cooperative, consorzi e associazioni di categoria. Nel complesso sono state coinvolte 80 imbarcazioni di piccola pesca artigianale in Friuli Venezia Giulia, nelle marinerie di Marano Lagunare, Grado, Monfalcone e Trieste, e 80 imbarcazioni nel Veneto, nelle marinerie di Caorle, Venezia, Chioggia, Porto Tolle, Porto Levante e Scardovari.

I principali dati emersi sono stati presentati giovedì 20 ottobre 2022 presso il palazzo della Regione Friuli Venezia Giulia di Udine.

Dalla raccolta dati è emerso che la piccola pesca è un tipo di attività che viene condotta



prevalentemente in maniera individuale dai pescatori, i quali si sono tuttavia raggruppati all'interno di cooperative e consorzi. L'età media dei pescatori è compresa tra i 32 e i 70 anni, con una fascia prevalente variabile da 45 a 55 anni. Dalle testimonianze dirette dei pescatori è emersa una diffusa preoccupazione legata al ricambio generazionale, essendo la piccola pesca un tipo di attività molto impegnativa e poco remunerativa. A questi aspetti si aggiungono le emergenti problematiche ambientali, che rischiano di ridurre ulteriormente il margine di guadagno dei pescatori.

Negli ultimi anni, il settore della piccola pesca nell'Alto Adriatico ha assistito a profondi mutamenti, nelle condizioni del mare e delle risorse ittiche, indotti dal cambiamento climatico. Si ritiene che l'innalzamento della temperatura dei mari abbia creato le condizioni ideali per la riproduzione delle specie *Rhizostoma pulmo* (meduse o polmoni di mare) e *Mnemiopsis leidy* (ctenofori o noci di mare), che ostacolano l'abituale attività di pesca e causano danneggiamenti alle reti.

I recenti periodi di prolungata siccità, inoltre, hanno ridotto notevolmente la normale portata dei fiumi, riducendo l'apporto di acque in laguna e in mare, fenomeno che ha sfavorito l'ossigenazione delle acque e ne ha aumentato la salinità. Dal cambiamento dell'*habitat* marino e lagunare è conseguita una progressiva diminuzione del numero di specie ittiche tipicamente pescate, anche in termini quantitativi.

Nonostante i repentini e intensi cambiamenti che il settore della piccola pesca deve affrontare, questa tipologia di pesca è considerata un'attività sostenibile, poiché viene condotta con imbarcazioni di piccola dimensione e motori a bassa potenza che hanno un ridotto impatto sull'ambiente. Inoltre, grazie all'utilizzo di attrezzi da posta, che hanno il vantaggio di poter essere selettivi per il tipo di specie ittica pescata, viene ridotta la pesca accidentale di specie non di interesse.

Questo tipo di attività offre, quindi, anche la possibilità ai pescatori di specializzarsi nella raccolta di particolari specie. I quantitativi di pesce pescato, inoltre, sono più contenuti rispetto ad altri tipi di pesca, fattore che riduce lo sfruttamento degli *stock* ittici preservando la biodiversità del mare.

Dal punto di vista ambientale, il settore della piccola pesca gioca un ruolo centrale anche per quanto riguarda la tutela del mare dall'inquinamento da plastica. I pescatori stessi si sono dimostrati molto sensibili al tema, attenti anche alla problematica della gestione della stessa in termini di protezione dell'ambiente, nonché sono attivi nell'ambito di progetti dedicati alla rimozione della plastica dai mari durante la loro abituale attività di pesca.

Dall'esperienza diretta dei pescatori è emersa una nota positiva: i mari, nelle zone interessate dalla piccola pesca in Friuli Venezia Giulia e in Veneto, risultano ora più puliti rispetto ad alcuni anni fa.